Anno XLV - N. 313

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 13 novembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.,
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I rapporti del Generale Caneva sui combattimenti del 23 e del 26 ottobre

LA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO SULL'AZIONE NELL'EGEO E LE POTENZE

La medaglia d'oro alle bandiere dell'84 fant. e 11 bers.

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il rapporto sulla giornata del 23

ROMA, 12. — Nei rapporti di S. E. il generale Caneva sono compreso le seguenti parti più salienti intorno ai combattimenti sotto Tripoli del giorno 23 e del 26 ottobre.

L'attacco dimostrativo

Premesso un cenno generale circa la dislocazione delle truppe, il generale Caneva riferisce che, verso le ore 2 del giorno 23 il nemico avanzò con un attacco risolutivo contro la fronte orientale del nostro schieramento e con un attacco dimostrativo contro la fronte sud-ovest. Da quest'ultima parte dice il rapporto l'azione nemica si ridusse alla carica di un'orda di cavalieri arabi nella direzione delle trincee occupate dal 6.o reggimento fanteria ed un attacco da parte della fanteria turca contro la fronte della batteria Sultanie, del fortino, ed alcune immediatamente attigue verso est.

Entrambi questi attacchi vennero facilmente sgominati dal fuoco della nostra fucileria alla distanza di circa 500 metri. Un certo numero di cavalieri appiedati in questo frattempo si sostenne nella piccola casa di Gurgi.

Contemporaneamente considerevoli masse di fanteria e cavalleria turca comparivano nella direzione di sud-est fra le oasi di Gurgi e la strada carovaniera di Zanzur fatti segno ai tiri di una batteria da campagna a distanza di 3800 metri circa non tardarono sotto il tiro efficce di quella a ritirarsi.

L'attacco risolutivo

Mentre ciò accadeva lungo la fronte sud-ovest andava apparecchiandosi e delineandosi l'attacco risolutivo contro la fronte est. Tale attacco doveva svolgersi in circostanze particolarmente favorevoli agli avversari, data la natura eminentemente insidiosa dell'oasi della Menscia asai ben nota agli indigeni ed a noi quasi impenetrabile, e tale per la sua copertura da non consentire neppure di bene apprezzare le forze che stanno di fronte, le quali però stante la intensità del loro fuoco dovevano ritenersi assai ragguardevoli. Ciò nondimeno l'attacco lungo su tutta la fronte venne valorosamente rintuzzato e poteva giudicarsi respinto verso le ore 9.30 del mattino.

Senonchè, giusto verso quell'ora a tergo delle nostre truppe veniva a pronunciarsi un proditorio attacco da parte degli arabi dell'oasi, i quali armati quasi tutti con fucili Mauser insorsero ad assalire tanto le nostre truppe che si erano valorosamente impegnate in combattimento, quanto quelle che ancora accorrevano a rincalzo ed i servizi.

I battaglioni distesi lungo il margine dell'oasi sulla fronte sud-ovest della batteria Sultania al fortino Messri, essendo con minore intensità impegnati lungo la fronte ebbero modi di provvedere mediante piccole colonne mobili di varia forza, tra un plotone ed una compagnia, alla energica repressione della rivolta nella oasi, subendo in questa azione perdite relativamente lievi.

Ma non così avvenne per i battaglioni dell'11.o regg. bersaglieri, i quali impegnati tuttora lungo la fronte si trovavano all'improvviso violentemente assaliti dall'attacco proditorio a tergo. Questo reggimento si trovava disteso per la fronte verso oriente con il 27.o battaglione a sinistra verso Sciara Sciat, con il 15.o al centro verso Henni, con il comando del reggimento e col 33.o battaglione a destra verso il fortino di Messri. L'attacco si pronunciò dapprima contro quest'ultimo battaglione in rinforzo del quale il colonnello Fara aveva inviato da Henni una compagnia. Un'altra compagnia dovette essere inviata successivamente dalla medesima località a difesa delle 2 ambulanze della Croce Rossa violentemente attaccate dai ribelli, un chilometro ad oriente di Feschlum.

Frattanto l'azione diveniva sempre più vivace ed intensa anche al centro della linea bersaglieri dove era accorsa in rinforzo una compagnia del 27.o battaglione e sulla sinistra dove le rimanenti compagnie di questo battaglione 4.a e 5.a completamente avviluppate dai ribelli subirono le maggiori perdite di morti, feriti e scomparsi. In altri termini l'attacco dell'avversario sulla fronte dei bersaglieri andò mano mano intensificandosi da sud in direzione nord, sintanto che l'ala sinistra dei nostri si trovò accerchiata dagli attaccanti da fronte e colpita dai ribelli assalitori da tergo. Non ritenendo prudente sguernire le fronti sud e sud ovest contro le quali pareva probabile che si rinnovassero gli attacchi del mattino, il comandante della divisione generale Peccori Giraldi inviò a sostegno dell'11.o bersaglieri un battaglione dell'82.o regg. fanteria dai sobborghi di Tripoli ed un gruppo d'artiglieria di fortezza, dalla caserma di cavalleria un battaglione dell'82.o reggimento, però ostacolato nel suo avanzare dai ribelli. Una compagnia soltanto potè giungere in giornata ad Henni. Della quarta e quinta compagnia dell'11.o bersaglieri una parte venne raccolta dal battaglione dell'82.o ed una parte ripiegò su Henni.

Il combattimento accanito e sanguinoso durò circa 8 ore, fintanto che gli arabi furono passo passo snidati dai loro rifugi e le nostre truppe, liberatesi da ogni attacco proditorio sul tergo, con un'azione quanto mai energica e tenace poterono alla fine rioccupare le primitive posizioni. Il combattimento di questa giornata fu veramente onorevole per le nostre truppe e specie per l'11.o bersaglieri che seppe difendersi dall'attacco accerchiante con mirabile resistenza e con invitto spirito aggressivo.

Le giornate del 24 e del 25

Le giornate del 24 e del 25 furono dedicate alla preparazione delle linee di difesa, alla assidua vigilanza all'interno ed all'esterno della città, ove si notava tuttora grave fermento. In seguito alla sommossa del giorno 23 fin dal pomeriggio del 24 il generale Caneva aveva dato ordini per il completo disarmo degli abitanti dell'oasi, provvedimento questo di necessità assoluta, affine di garantire le truppe dal rinnovarsi degli attacchi proditori da tergo. A tale operazione le truppe procedettero all'avanzata in corrispondenza del settore da esse occupate. Per il settore orientale in rincalzo dei bersaglieri provvidero al disarmo un battaglione di 4 compagnie da sbarco della R. Marina, più due compagnie del 6.o regg. fanteria. Fu precisamente in questa circostanza che dimostratisi ben presto inefficaci gli ordinari mezzi di repressione contro l'accanimento e la ferocia dei ribelli che si dovette ricorrere a severi ed energici mezzi esercitati d'altronde con tutte le possibili garanzie come in casi analoghi è stato fatto da tutti i belligeranti.

Il giorno 24 stesso si attese a rinforzare le fronti orientali ed occidentali, mentre continuava l'opera della repressione dela rivolta, tuttora mantenuta accesa dai facinorosi e fanatici indigeni.

Verso mezzogiorno le truppe turche di fanteria apparse in direzione di sud oltre Bumeliana furono battute a 12 ettometri circa da una batteria da sbarco della R. Marina. Pure in quel pomeriggio numerose truppe avversarie furono viste entrare nella oasi da sud-est prima di sera. A rincalzo dell'11.o bersaglieri giunsero anche 2 compagnie del 6.o reggimento fanteria ed un'altra compagnia da sbarco della R. Marina. A Sciara Sciat vennero rinviate tre compagnie dell'82.o fanteria.

Nello stesso giorno 25 poco prima delle ore 8 un areoplano in ricognizione passò sull'oasi ad oriente di Henni e fu fatto segno ad un vivo fuoco di fucileria degli arabi. Le nuvolette rivelarono che il nemico invisibile dalle nostre posizioni trovavasi disposto lungo una fronte continua da nord in direzione di sud ed alla distanza di un chilometro e mezzo circa dalla fronte occupata dai nostri bersaglieri. Nella mattina furono fatte rientrare a Tripoli le ambulanze della Croce Rossa assalite dai ribelli il 23 e furono sostituite dalla sezione di sanità della 1.a divisione che avanzò verso Feschlun.

Ad una batteria da campagna Krupp venne fatta prendere posizione alla estrema sinistra della linea presso le tombe dei Karamanli e fu affidata alla scorta di 3 compagnie da sbarco della R. Marina.

Il combattimento del 26

Alla prima luce dell'alba il nemico pronunciò due attacchi poderosi e vivacissimi contro le nostre trincee uno da sud verso Sidi Messri e la caserma di cavalleria, l'altro dall'est verso la località tanto contrastata di Henni. Il primo attacco, cioè quello verso Sidi Messri si iniziò circa alle ore 5 del mattino. Grossi nuclei di arabi abilmente insinuatisi nella oasi da tergo penetrarono favoriti dalla oscurità nell'insidioso terreno attaccando vigorosamente il tratto di fronte, compreso fra le trincee ad est della caserma di cavalleria e le adiacenze della casa di Giannil bey. Il tratto di fronte corrispondente a questa ultima casa per la natura oscura e insidiosa del terreno sull'innanzi della casa stessa si prestava alla più grave minaccia da parte dell'avversario. Si spiega quindi come il possesso della casa in questione tenuta dalla 7.a compagnia dell'84.o fanteria formasse un obbiettivo attraente da parte degli assalitori ottimi conoscitori del terreno.

La settima compagnia dell'84.o regg. fanteria si trovò così allo improvviso assalita da molte centinaia di arabi di fianco e tergo mentre da fronte i nostri guidati dal tenente Orsi che lasciò eroicamente la vita tenevano violentemente testa dalle trincee che venivano violentemente attaccate ad onta della più tenace difesa. La casa di Giannil bey cadde alla fine in mano degli arabi, ma fu un attimo perchè giunse a buon punto alla riscossa il tenente Frantini con un plotone della 6.a compagnia il quale attaccando animosamente i nemici alla baionetta nella stessa casa non tardò a riconquistarla infliggendo gravissime perdite al nemico.

Mentre si svolgeva questo episodio una orda di molte centinaia di arabi dilagava come marea nella oasi per il tratto aperto delle nostre linee di difesa.

Il comandante l'84.o fanteria colonnello Spinelli accorse fino dai primi colpi alla trincee e giustamente preoccupato per la insidiosa zona attorno la casa di Giannil bey aveva inviato senza indugio a quella volta due plotoni della 12.a compagnia, la sezione mitragliatrici e gli uomini appiedati degli squadroni di cavalleria *Lodi*, al comando dei capitani Gandolfi e Landolina. Sul rimanente della fronte il vigoroso fuoco della nostra fanteria sostenuto dal tiro calmo preciso efficace della batteria della regia marina e della batteria Krupp riusciva frattanto a respingere l'avversario che si era slanciato con alcuni uomini con incredibile temerarietà fino ad una trentina di metri dalle trincee e dalle batterie.

Verso le ore 6.15 la situazione resasi ormai buona sul rimanente della fronte si andava però sempre aggravando sulla destra ove la settima compagnia nei dintorni della casa Giannil bey continuava a sostenere reiterati assalti, assieme ai due plotoni della 12.a ed ai cavalleggeri appiedati.

Già era accorsa in loro rinforzo una compagnia di zappatori del genio, ma questo rinforzo non sarebbe stato sufficiente contro il dilagare della marea degli avversari, se non fosse in questo sopraggiunto con encomiabile celerità dalla caserma di cavalleria un battaglione del 12.o reggimento fanteria.

Due compagnie di questo battaglione guidate dai capitani Fabrini e Cussino furono subito avviate a respingere gli avversari. Queste compagnie unite alle due dell'84.o che già si trovavano sul luogo del combattimento ed ai cavalleggeri di *Lodi* riuscirono con una larga conversione fatta come in piazza d'armi perno il lato occidentale della caserma di cavalleria e metà la casa di Giannil bey a rioccupare le trincee a rafforzarvisi ed a snidare gli arabi dai loro approcci.

Poco più tardi da tre plotoni di cavalleggeri *Lodi* montati, sostenuti da tre plotoni dell'ultima compagnia dell'82.o per ordine del colonnello Spinelli venne inziato un vigoroso inseguimento del gruppo. Gli arabi che erano penetrati nell'oasi vennero in gran parte catturati od uccisi. Durante questa lotta la ottava compagnia dell'84.o fanteria attaccava un grosso gruppo di arabi serrati attorno alla bandiera verde del profeta e riusciva alla fine ad impadronirsene.

All'esterno delle nostre linee di difesa contro l'avversario che indebolito dalle ingenti perdite inflittegli dal nostro fuoco di fucileria e di artiglieria già cominciava a ripiegare, fu eseguito verso le ore 7 un contrattacco da parte di 4 compagnie del 4.o e 40.o fanteria, le quali puntarono sul suo fianco animosamente infliggendo gravi perdite. bersaglieri, quella del 26 dovette la valorosa condotta dell.11.o reggimento bersaglieri, quella del 2à dovette la sua fortuna alla resistenza mirabile dell'84.o regg. fanteria contro la quale si spuntarono tutti gli accaniti sanguinosi proditori sforzi dell'avversario.

Ma è impossibile encomiare soltanto tali reggimenti. L'artiglieria, la cavalleria, il genio, la marina tutti fecero a gara con mirabile valore e prontezza per assicurare la vittoria alle nostre bandiere.

Il combattimento di Henni

Mentre l'azione si svolgeva contro le linee dell'84.o regg. fanteria, si combatteva con grande violenza anche verso Henni da parte dei bersaglieri, dell'artiglieria da fortezza e della compagnia della R. marina, mentre densi gruppi di arabi tenevano impegnate le truppe schierate tra Henni e Sciara Sciat.

La nostra artiglieria da campagna prontamente e validamente con tiri rapidi e precisi concorse all'azione battendo con efficacia a shrapnells alcuni punti della oasi e demolendo con tiri a granata talune case occupate dagli arabi.

La natura del terreno scura ed insidiosa in sommo grado, costrinse in taluni momenti dell'azione, a ricorrere da questa parte ad un impiego affatto eccezionale dell'artiglieria la quale dovette eseguire tiri a distanze minime.

Così la batteria Krupp agli ordini del capitano Bono fece un tiro a meno di 200 metri servendosi degli srhapnels, nè più nè meno che di scatole a mitraglia.

La possibilità di un simile tiro le venne evidentemente concessa dalla presenza degli scudi che proteggevano a quella distanza assai efficacemente i serventi contro i proiettili della fucileria nemica. L'intensità dell'attacco degli arabi validamente respinto dal nostro fuoco di fucileria e di artiglieria andò sollecitamente diminuendo verso le ore 8.

Mezz'ora dopo i nemici completamente battuti si ritiravano in disordine.

Continuarono però per tutto il mattino gli attacchi isolati di tutti gli arabi annidati nel terreno oscuro, appiattati nei nascondigli, donde furono alla fine allontanati dai tiri precisi delle nostre artiglierie e dalle nutrite e fitte scariche della nostra fucileria.

Il contegno delle truppe, conclude il generale Caneva, lo ripeto col più vivo compiacimento fu veramente degno di elogio sotto ogni riguardo, non meno nella giornata del 26 che in quella del 23 e perciò ritenni, non solo opportuno, ma bensì doveroso, di rivolgere loro un sentito encomio con apposito ordine del giorno.

Nei due combattimenti indistintamente tutte le truppe si diportarono con ammirabile valore e con esemplare fermezza respingendo un avversario forte di numero, maestro di inganni, tenace in accanimento, provetto nell'avvalersi di tutte le insidie del terreno e seppero respingerlo dovunque con instancabile lena, slancio e pertinacia.

In quelle giornate il valore italiano ha saputo affermarsi e vincere. I sacrifici non furono lievi, ma il risultato materiale e morale fu grande.

Generale CANEVA

Le potenze e un'azione nell'Egeo

Dichiarazione del governo italiano

ROMA, 12. — Ufficiale. — *Alcuni giornali hanno pubblicato che le potenze estere si siano opposte all'azione della flotta italiana nell'Egeo. La notizia è assolutamente falsa.*

Della opportunità, del modo e del tempo di ogni azione guerresca è solo giudice il governo e si mette in guardia la stampa italiana di non cadere in tranelli che vengono tesi dai nemici d'Italia con notizie false allo scopo di cercare imbarazzi al nostro governo e così indebolire il prestigio dell'Italia. (Stefani).

Gli arabi tornano ad addensarsi davanti Tripoli

Le avvisaglie del giorno 11

TRIPOLI, 12, (ore 1.25). (Ufficiale). — *Verso mezzogiorno di ieri si ebbero nuove avvisaglie senza importanza a Sidi Messri ed alcuni colpi di cannone innocui sul fronte orientale.*

Due plotoni di granatieri di scorta a lavoratori intenti a sgombrare il campo di tiro furono assaliti di sorpresa dagli arabi. I granatieri risposero al fuoco ed ebbero sette feriti.

Un informatore reca che le perdite subite dagli arabi il giorno nove sommano ad un centinaio di uomini, quelle dei turchi sono imprecisate, ma tra i loro morti si contano due ufficiali. Un altro informatore assicura d'aver visto ieri sera parecchi cammelli isolati uscire dall'oasi e dirigersi ad Ain Zara e suppone che trasportassero i feriti del combattimento di ieri l'altro.

Un arabo giunto ieri alle nostre trincee afferma che un battaglione di cacciatori turchi proveniente da Garian è giunto ieri ad Ain Zara.

Il battaglione sarebbe forte di circa 400 uomini, tra i quali pochissimi arabi di coscrizione.

A Garian sarebbero rimasti pochi turchi essendo il grosso delle loro forze ora riunito davanti a Tripoli. Forze regolari turche sono notate anche davanti Homs ed a Zuara.

Anche parte dell'artiglieria da campagna turca sarebbe riunita a quella da montagna davanti a Tripoli, ove si trovano pure tre mitragliatrici, ma scarse o deficienti di munizioni. Infatti sono state da noi trovate e sequestrate nella caserma di cavalleria e servono a noi per le mitragliatrici turche prese sul campo nei primi attacchi.

A Garian sono 4 medici turchi e 2 altri ad Agizia, ma con scarsi medicinali. I viveri si riducono a riso e farina e sono sempre scarsi per quanto ne arrivino dalla via di Tunisi di dove pare provengano anche armi e munizioni.

Gli ufficiali turchi cercano di diffondere la voce che la Turchia non abbia ceduto e che l'Italia dovrà abbandonare Tripoli. Essi tentano spingere gli arabi alla guerra ad oltranza dipingendo i nostri soldati come violatori di donne e incendiari di moschee.

Da Homs nessuna novità.

LA SOLENNITA' DEL GENETLIACO a Tripoli

STRIUOLI, 12. (Ufficiale). — *Ieri è stato solennizzato il genetliaco di S. M. il Re. Le regie navi ed i piroscafi in porto hanno innalzato il gran pavese e sono state eseguite le salve regolamentari. Seguì un ricevimento dei notabili arabi e di tutte le comunità religiose che espressero sentimenti di omaggio e di augurio pel nostro Sovrano.*

Nel pomeriggio furono ricevuti i consoli e le notabilità della colonia europea, le società operaie, il clero, la stampa e gli addetti militari. Tutti espressero il desiderio che fosse fatta pervenire a S. M. il Re le espressioni dei loro sentimenti devoti. Vennero fatte elargizioni ai poveri ed alle moschee.

LE FORZE DEL NEMICO

secondo gli informatori

ROMA, 12. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: che, secondo ha riferito un informatore arabo convertito alla amicizia per gli italiani, avendo avuto assassinati dai turchi due figli ed una bambina di sette anni, dopo la sconfitta di ieri l'altro il piano dello stato maggiore turco sarebbe quello di battere in ritirata verso le collinette di Gharian, e di attendere gli italiani nell'interno per averne più facilmente ragione.

Si calcola che al campo di Ain Zara militassero in questi giorni, accanto a tremila turchi, oltre 12.000 indigeni; ma nell'ultima piccola battaglia si sono avvicinati alle nostre trincee da 1000 a 1500 combattenti, non più. Fra i caduti ammonticchiati nell'oasi di fronte al forte Hamidiè a quasi 500 metri dalle bocche dei nostri cannoni si sono trovati in un solo cumulo 200 arabi morti sfracellati; non pochi erano neri, segno evidente che anche le tribù di Murzuc, Treghen e Fezzan in genere, hanno fornito uomini ai turchi.

Si ritiene che gli italiani avanzeranno fino ad Ain Zara, espugnando il campo nemico.

In una ricognizione fatta dopo otto ore di combattimento, fuori delle trincee, in un raggio di oltre un chilometro sono stati trovati più che 50 nemici morti ed altrettanti feriti, e parte di quest'ultimi sono stati trasportati nei nostri posti di soccorso.

Echi della giornata del 10

Le cerimonie nelle chiese

TRIPOLI, 12. — *Il giorno 10 contemporaneamente all'attacco della nostra estrema sinistra da parte della fanteria araba, l'artiglieria turca attaccò a Sidi Messri due compagnie dell'84.o fanteria. La batteria di Sidi Messri fulminò gli assalitori respingendoli. Si segnala che alcuni ufficiali turchi travestiti da marinai si dirigono verso Tripoli.*

In occasione del genetliaco del Re vi sono state cerimonie religiose nelle varie chiese. Nella chiesa greca il giornalista Lampudis ha pronunciato un discorso inneggiante al Re Vittorio Emanuele ed all'Italia. (Stefani).

Contrabbando di munizioni

Le astuzie turchesche

TRIPOLI, 12. — La controtorpediniera *Cassiopea* ritornando da una esplorazione sulla costa orientale ha incontrato una barca che appena vide la nave italiana gettò in mare sacchi di munizioni. La barca è stata affondata e l'equipaggio fatto prigioniero è stato condotto a Tripoli.

Stanotte non venne segnalato nulla di nuovo.

Secondo vaghe affermazioni gli arabi del Fezzan si recherebbero numerosi sul campo turco, ove si trovano 5 soldati italiani che vengono trattati bene, onde preparare la giustificazione al rimprovero di crudeltà che viene mosso agli arabi. (*Stefani*.)

Fratellanza latina nelle terre d'Africa

Ciò che scrive il "Figaro,,

PARIGI, 12. — Il *Figaro* da un suo amico residente in Tunisia che fu testimone degli incidenti che si svolsero in questi ultimi giorni una lunga lettera contenente interessanti particolari sulla situazione attuale e sul prossimo avvenire della Reggenza.

La lettera termina così: « Evidentemente la vittoria italiana diviene per noi pegno di pace per avvenire. Un successo anche effimero dei turchi aumenterebbe la pericolosa tensione degli animi e avrebbe qui per conseguenza nuove agitazioni e nuovi spargimenti di sangue. Auguriamo una pronta decisiva azione degli italiani. E poichè Tripoli è proprio perduta per la Turchia rallegriamoci per le vittorie italiane. Nelle terra d'Africa a contatto della razza impenetrabile ed incerta che ci circonda, i latini si sentono fratelli ».

Le notizie del corrispondente del "Temps,,

PARIGI, 12. — L'inviato speciale a Tripoli del *Temps* in un dispaccio sul combattimento di ieri dice che la città è calmissima. Tutta la popolazione era ieri sulle terrazze e sulle piazze ammirando il pallone ed ascoltando tuonare le artiglierie delle navi. Regna tranquillità assoluta. Noi traversammo tutti i quartieri senza il minimo pericolo. Il morale dell'esercito è eccellente. I reggimenti si contendono l'onore di andare agli avamposti.

Gli italiani all'Argentina

50 mila lire per la Croce Rossa

BUENOS AYRES, 12. — In occasione del genetliaco del Re d'Italia ebbero luogo un ricevimento alla Legazione italiana e un festival al teatro Colon a beneficio della Croce Rossa.

Il festival sotto la presidenza del ministro d'Italia si era organizzato dal signor Vacaro, presidente del Pro Patria e dal colonizzatore Pietro Gigante. Vennero incassate 50.000 lire. Si stamparono 10.000 copie degli articoli pubblicati sulla *Patria degli italiani* del pubblicista avv. Cacace.

LA CALMA CONTINUA A TUNISI

TUNISI, 12. — Un primo distaccamento comprendente 850 uomini e 250 cavalli, proveniente da Costantina è qui prontamente atteso. *L'Unione* annunzia la morte di una giovinetta araba alla quale martedì sera un negro avrebbe bucato gli occhi. L'autorità giudiziaria non ha ancora alcuna notizia circa questo affare. Continua la pioggia dirotta e la strada di Mrireneg è inondata per una lunghezza di 6 chilometri. La linea di Kafaa a Gorka è interrotta presso Pondouia, e la linea Henoi, Souati è interrotta presso Zimla. Iersera fu notata una grande animazione nelle vie principali della città, ove numerosi curiosi si fermavano davanti alle vetrine nelle quali erano esposte fotografie rappresentanti le scene della sommossa.

Il trattato franco-tedesco

non ha bisogno dell'approvazione del "Reichstag,

BERLINO, 12. — E' noto che il *Reichstag* si è riservato di continuare la discussione dell'accordo franco-tedesco alla commissione del bilancio. Nondimeno il governo da parte sua persiste nel dichiarare che il trattato non ha bisogno dell'approvazione del *Reichstag*.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive in proposito: Anche nei paesi di regime parlamentare vi sono trattati di cui i parlamenti non conoscono il testo, per esempio del trattato segreto franco-spagnuolo. Anche in questo paese dunque gli affari esteri sono nelle mani del governo.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

PECHINO, 12. — Il governo ricevette stamane un dispaccio da Juan-Ski-Kai dicente che il suo stato di salute gli impedisce di venire ad assumere la presidenza del consiglio.

Questa cattiva notizia fu alquanto compensata da un nuovo dispaccio di Juan-Ski-Kai annunciante che prevedeva che dai negoziati con gli insorti risulterebbe un compromesso pacifico.

PECHINO, 12. — Gli imperiali riuscirono a conuistare Nanckin, in causa della mancanza di munizioni da parte dei rivoluzionari ed ai massacri perpetrati ieri dai mancesi.

Le scatole vuote di Nunzio Nasi in Vicolo delle Palle

ROMA, 12. — I giornali dicono che nelle casse depositate in un magazzino in vicolo delle Palle, dal sig. Cortesi, impiegato al ministero dell'istruzione ad addetto al gabinetto del ministro nel tempo in cui era l'on. Nasi, casse che sono state aperte ieri alla presenza dell'autorità giudiziaria; sono state trovate varie scatole di cartone vuote, destinate un tempo a raccogliere gli opuscoli che venivano offerti all'ex-ministro durante il suo soggiorno alla Minerva. Nelle casse vi era un volume, delle leggi dell'alta Corte di Giustizia dichiarati di proprietà dell'on. Nasi. Il quadro ad olio era uno dei parecchi donati all'on. Nasi da qualche pittore. In seguito al risultato delle indagini, la questura ha ritirato le guardie alle quali era stata affidata la vigilanza delle casse.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO
Politica da strapazzo

Ci scrivono, 11, (n.):

(X). — Alcuni seguaci di Maometto che certamente appartengono all'orda di Pietrataglata hanno raggiunto (come già si accennò in una corrispondenza inserita nel *Giornale* del 4 and.) Tolmezzo e raccolti in un bazar, oltre a propagare notizie false; fanno della politica, che nulla ha da invidiare quella dei Giovani Turchi; basti sapere che un loro seguace «piovuto non si sa da dove»; inneggiò all'anarcoide soldato Masetti Gaetano, (che a Bologna sparò un colpo di fucile contro un gruppo di Ufficiali ferendo gravemente il tenente colonnello Stroppa) dichiarando che al posto dello sciagurato soldato avrebbe fatto altrettanto; bistrattò in malo modo il nostro governo al segno che pel presidente del consiglio era stato deciso il carcere duro a vita, ben inteso accettando a stento il consiglio dei più calmi; al ministro della marina e a quello della guerra riservò l'esilio perpetuo e così via via fino agli uscieri di Palazzo Braschi, i quali dovranno essere nominati eunuchi del gran serraglio; i nostri valorosi soldati e marinai poi sono dei poveri illusi, vera carne da macello, per ingrassare la borghesia ed in ispecie gli azionisti delle Terni.

Nel bazar si discutono, e non so dire con quanta sapienza, i più gravi e importanti problemi sociali e si dettano sentenze a dritta ed a manca degne del Gran Visir, si inneggia alla vittoria dei correligionari, e, se non fosse la paura di fare la fine degli Arabi per parte dei veri italiani, i turchi non esiterebbero «è da credersi» a percorrere le vie di Tolmezzo gridando *osanna* ai falsi vincitori e a strombazzare ripetutamente l'inno turco.

Ma perchè questi Messeri non si decidono a correre per fare atto di devoto omaggio al Sultano, o al gran Senussi e a prestare loro opera intelligente e proficua in favore dei poveri arabi che, coperti dalla bandiera verde del Profeta, rispettano le convenzioni internazionali uccidendo barbaramente i feriti e cibandosi poscia dei cadaveri? Perchè? Perchè le loro *turchitudini* non possono uscire dalle quattro pareti del loro sconcio bazar, troppo tristi e dolorose riuscirebbero per essi le conseguenze; i fez e i baracan volerebbero all'aria e le scimitarre incrociandosi colle spade ben affilate dei *giaurri* italiani cadrebbero a pezzi come fossero di vetro.

Ricordino i nostri Pascià in sedicesimo, adoratori della mezzaluna, che una maggior dignità, un maggior rispetto verso se stessi occorrono ai tempi presenti, in cui, grazie al nostro benigno e simpatico stellone, spira una aria benefica di sentimenti prettamente italiani e sopratutto abbiano un po' di cuore per i nostri fratelli che col bel nome d'Italia sulle labbra cadono per fare più bello, più forte e più temuta la patria nostra, che ha diritto sacrosanto e assoluto al nostro amore più puro e più vivo.

Da REANA del Roiale
Consiglio Comunale

Ci scrivono, 11, (n.):

Questa mattina si radunò il consiglio comunale.

Prima di aprire la seduta il sindaco lesse i due telegrammi che verranno spediti: una al Re e uno al Comandante Caneva, dove si onora altamente il valore dei nostri soldati dimostrato nella guerra in Tripolitania e si dà un mesto omaggio ai caduti.

Si aprì la seduta e si deliberò di non accettare la rinuncia da consigliere del signor Ermenegildo Barburini. Merita lode; l'approvazione del sussidio ad un sordomuto perchè vada in collegio apposito per istruirsi; la gratificazione data al vecchio cursore, Foschiani Paolo; e la concessione della pensione allo stradino Sandrini.

Si trattò infine sul bilancio preventivo 1912 e si notò che per l'occorrente scolastico fu preventivata la somma di lire 1400.

Il consigliere avv. Tassini prese la parola e disse che le scuole sono aperte da un mese ed ancora non sono fornite del necessario.

Il sindaco rispose che, l'incarico di provvedere a tutto l'occorrente, lo diede al maestro Boschetti di Reana e non sa il perchè non sia ancora tutto pronto.

Il cons. Tassini, persona di alti sentimenti, soggiunse che il Comune di Reana bisognerebbe facesse qualche cosa di più per la scuola, che portasse un risveglio nella vita monotona di questi paesi. Disse che bisognerebbe istituire la quarta classe, desiderata anche dalla popolazione del Comune, aprire una scuola serale e lo stesso Tassini si offerse di fare una lezione per settimana, per amore che porta al suo paese.

Che doveva fare il sindaco se non accettare questi consigli dati da persona intelligente ed istruita come è l'avv. Tassini?

Se le sue parole trovassero eco, quanto bene ne verrebbe alla popolazione. Quelli che ritornano dall'estero non direbbero più che in quei paesi là si è progrediti mentre noi siamo indietro. Il Sindaco accettò le proposte, vedremo poi se le attuerà o se il Comune di Reana resterà l'ultimo fra gli ultimi.

Da PALUZZA
Il genetliaco del Re

Ci scrivono, 11, (n.):

(Nob). — Nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, il Sindaco ha consegnato a nove militari del Comune la medaglia con diploma per essersi distinti in circostanza dell'immane flagello causato dal terremoto Calabro-Siculo del 28 dicembre 1908.

Essi sono: Cassotti Antonio di Antonio, Mentil Pietro di Gio. Batta, Mentil Giovanni di G. B., Prunis Giov. di Gio. Batta, Englaro Celestino fu Pietro, Plozner Antonio di Gio. Batta, Matiz Giovanni di Stefano e Majer Mattia di Francesco.

La festa ebbe luogo alla sede del Municipio ed il sindaco dopo aver espresso il suo compiacimento per la sovrana onorificenza conferita ai detti militari, a nome del Comune ha mandato un telegramma al Ministro della Real Casa manifestando gli omaggi d'affetto, di devozione e di riconoscenza, con voti sia conservato per molti anni al bene della Patria e felicitando l'annessione della Tripolitania e Cirenaica. La riunione si sciolse con Viva il Re, viva l'Esercito, viva Tripoli e Berenice terre italiane.

Da CISERIS
Una mostra rimandata - L'esposizione di burro e formaggio - Il banchetto

Ci scrivono, 11, (rit.):

Causa il cattivo tempo essendo stato scarso il concorso alla mostra bovina la medesima venne rimandata ad oggi a otto.

Non così fu fatto per l'esposizione delle latterie. Concorse a questa la latteria Sociale Coop., di Nimis, quelle di Taipana, Nimis-Centa, Bueriis e Molinis, la turnaria di Coia e quella di Cesariis, Lommaro di Samardenchia. In complesso la mostra di formaggi e burro è ben riuscita ed è certo che porterà un miglioramento nell'industria del caseificio in questa zona ancor molto arretrata.

Alle 11 di stamane le autorità e gli invitati si portarono ad ammirare lo splendido orto forestale pel quale tutti ebbero parole lusinghiere.

Alle 12.45 fummo chiamati a tavola nella spaziosa sala del Consiglio in Municipio.

Al centro sedevano il co. Gino di Caporiacco in rappresentanza della Deputazione Provinciale, il cav. Biasutti ed il signor Zaccomer sindaco di Ciseriis presidenti delle mostre, il dott. Ristori, signor Gian Lauro Mainardis, cav. Tosi, il sindaco di Tarcento cav. Serafini, quello di Lusevera signor Cermo, l'ing. Biasutti, il signor Gori di Udine, G. Mosca, dott. Tami, dott. Benedetti Francesco Andreoli, il segretario del Circolo Agricolo di Tarcento signor D'Andrea, il segretario comunale di Nimis, sig. A. Zoz e il direttore didattico sig. Mainardis, Ceschia di Nimis e l'assessore comunale di Treppo di Sedilis, il ricevitore daziario sig. Vattolo, il direttore didattico di Ciseriis sig. Giongo dott. Donta, Giusto Armellini di Tarcento, il curato di Ciseriis e il dott. Agostino Candolini cons. provinciale. Era pure largamente rappresentato il Consiglio di Ciseriis.

Della stampa erano intervenuti il sig. Del Bianco figlio, il collega Filipponi ed il vostro corrispondente.

Il pranzo fornito dal signor Pasianotto di Tarcento non ha lasciato nulla a desiderare.

Allo spumante aperse la fila dei discorsi e dei brindisi il sindaco Zaccomer che porse i saluti di Ciseriis ed i ringraziamenti agli intervenuti e si dice spiacente che il tempo sia venuto a turbare la riuscita di questa simpatica festa.

Si alzò poscia il dott. cav. Biasutti per comunicare varie lettere e telegrammi di adesione e di rincrescimento per non aver potuto far atto di presenza al geniale convegno che è una nobile iniziativa; per parte del comm. Brunialti, on. Ancona, comm. Renier, ing. Roviglio, sindaco di Nimis, cav. Perissutti, e del signor Martina, ecc. Dice di comunicare con animo grato che hanno concorso nei premi delle mostre: il Comune di Nimis con lire 50, il dott. Candolini e l'on. Ancona con una medaglia d'oro.

Prende occasione per ringraziare indistintamente tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno portato l'obolo del loro appoggi materiale o morale in questa iniziativa che tende a risvegliare la zona montana e metterla al corrente dei progressi che si ottengono nella industria del caseificio e del bestiame per mezzo di queste gare civili che sono divenute ormai una necessità.

Il co. di Caporiacco in rappresentanza della Deputazione Provinciale parla assai bene della necessità di diffondere l'istruzione di tutti i rami dell'economia agricola per incoraggiare l'agricoltura alla coltura che più si conviene alla sua zona, evitando così che si facciano delle speculazioni errate com'è quella enologica.

Ha parlato applauditissimo il sindaco di Tarcento a nome del suo comune solidale in tutte quelle iniziative di civile progresso che come questo convegno portano allo sviluppo economico e morale i popoli. Ringrazia il comitato per l'invito fattogli di partecipare alla simpatica riunione e porge il saluto cordiale di Tarcento.

Chiude sciogliendo un inno di laudi al glorioso esercito che in Tripolitania combatte per conquistar alla civiltà il popolo arabo in nome d'Italia e s'augura completa e prossima vittoria alle nostre armi.

Chiude la serie dei discorsi l'avv. Candolini che insiste sulla necessità di associare i piccoli proprietari per lo sviluppo agricolo del nostro circondario tanto bisognoso di solidarietà per mettersi alla pari nella produzione colle grandi aziende agricole.

Come i precedenti oratori finisce col tessere l'elogio della impresa tripolina e coll'augurarsi la finale vittoria del nostro esercito nel quale militano molti figli del suolo friulano.

Dal cav. Serafini tra i convenuti vennero raccolte lire 53.40 per i soldati feriti e per le famiglie dei nostri morti in Tripolitania.

Prima che s'alzino i commensali il cav. Biasutti legge due telegrammi che su proposta del signor Zaccomer gl'intervenuti al banchetto decisero mandare al Re ed al generale Caneva.

Domani seguirà la pesca di beneficenza, alla quale concorsero spiccate personalità di qui e del di fuori con numerosi e magnifici doni. È sperabile che il tempo abbia a favorire il concorso che si merita la buona iniziativa.

La pesca di beneficenza - La visita del Prefetto

Ci scrivono, 12, (n.):

Oggi è continuata la pesca di beneficenza che fu molto frequentata.

Nel pomeriggio abbiamo avuto la gradita visita dell'ill. sig. Prefetto, comm. Brunialti, che era accompagnato dal cav. Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia, sede di Udine. Accompagnati dal sindaco visitarono la Mostra casearia e quindi la pesca.

Oggi venne pure qui la brava banda di Tarcento che suonò molto bene alcuni pezzi d'opera e musica da ballo.

Da MOGGIO UDINESE
Sponsali

Ci scrivono, 12, (n.):

Sabato scorso l'amico geometra Ettore Tolazzi univasi in matrimonio all'avvenente signorina Elvira Samoncini di Chiusaforte.

Coi fervidi auguri degli amici la coppia partì per il viaggio di nozze; nuovamente da queste righe vadano a lui ed alla gentile sposa le nostre felicitazioni.

Da TRICESIMO
Per le famiglie dei caduti e feriti in Tripolitania - La società corale

Ci scrivono, 12, (n.):

Nella sala municipale, dietro invito del signor Sindaco, si sono riunite, oggi alle 14 numerose persone del paese e delle frazioni onde addivenire alla nomina di un Comitato per la sottoscrizione a favore dei soldati feriti in Tripolitania e delle famiglie dei caduti.

Il sindaco dopo aver ringraziato i presenti del loro intervento e del loro nobile entusiasmo, invita i presenti a nominare il comitato.

Il comitato riesce così composto:

Presidente: Sbuelz Giovanni Sindaco di Tricesimo — Segretario: rag. cav. Arnaldo Bortolotti — Membri: corpo insegnanti del Comune — Presidente della Congregazione di Carità — Presidente della Società Operaia; inoltre i signori: Bortolotti Sergio — Boschetti Luigi — Boschetti Giacomo — Buttò M. Isidoro — Dri Leonardo — Ellero Arnaldo — Fosca Fosca — Morgante Oreste — Steccati Giuseppe.

Per la frazione di Ara: Terrascina comm. Raffaele — Benedetti G. B. — Forlese Enrico — Benedetti Raimondo — Martinassi Pietro — Dri Ireneo.

Per Adargnano: Turchetti Tommaso — Sant Arturo — Jannis Quinto — Tosolini Biagio.

Per Felettano: Chiussi Giuseppe — Tosolini Vincenzo.

Per Monasteto: Moraadini Primo.

Per Vendasio: Liva Carlo — Merlino Teodoro.

Per Laipacco: Orgnani nob. Antonio — Mansutti Giacomo.

Per Leonacco: Michieli dott. cav. Luigi — Del Fabbro G. B. fu Pio.

Per Fraelacco: Sant Domenico — Driulini dott. Giuseppe — Clocchiatti Giuseppe.

Viene inoltre stabilito di compilare un manifesto invitante la popolazione a concorrere a questa sottoscrizione avente un sì alto fine.

Martedì si radunerà il comitato per cominciare il lavoro.

Sappiamo che il Municipio ha fatto una offerta di lire 300.

*** Ieri si è definitivamente costituita la Società Corale.

Godiamo vivamente di questa nuova istituzione, che onora il nostro paese e che dimostra la buona volontà dei soci, che raggiungono ormai la cifra di 26.

Maestro ne è il carissimo Giosuè Bisiaco, il conosciuto e benvoluto «Sior Suald».

Speriamo presto di udire qualche bel coro, magari in teatro a favore dei nostri valorosi soldati feriti in Tripolitania.

Da FANNA
La sagra di S. Martino

Ci scrivono, 12, (n.):

Oggi ha luogo in questo paese l'annuale sagra di San Martino, nostro patrono.

Principale divertimento della giornata è una grande festa da ballo, che si terrà nella sala del signor Giuseppe Marus.

Da PORDENONE
Per il teatro Nuovo - Il Comitato Pro Croce Rossa

Ci scrivono, 12, (n.):

Come abbiamo detto altra volta sono stati presentati alla Commissione pro Teatro Nuovo tre progetti di massima, due dell'architetto Valli, uno dell'ing. Querini.

Il primo di questi progetti importerebbe una spesa di 200 mila lire: il teatro avrebbe 60 palchi, 8 barcaccie, locali per un circolo. Nella spesa è compreso l'arredamento completo.

Nel secondo progetto il piano terra sarebbe adibito a caffè; altre stanze inoltre servirebbero a negozi, uffici, ecc.

Il terzo, più vasto dei precedenti oltre il teatro come il primo ed il piano terra adibito a caffè e negozi come nel secondo, utilizza anche un appartamento ad uso abitazione civile.

La commissione del teatro è ora in attesa dei progetti definitivi, per deliberare nella loro scelta e per sottoporre quindi la delibera all'assemblea degli azionisti che dovranno discuterla ed approvarla.

*** Oggi nel pomeriggio il delegato cav. Abbrescia, assieme ad un milite della benemerita, recavasi a Cordenons per arrestare due giovani saltimbanchi appartenenti ad un circo che presentemente agisce in quel paese.

Dei due arrestati non ci fu dato sapere il nome: ci consta solamente essere, uno di nazionalità italiana e l'altro francese: e di avere rispettivamente 18 e 22 anni circa.

I due mariuoli sono responsabili del furto di una bicicletta del cursore comunale e di proprietà del Municipio di Cordenons, di una mantellina appartenente alla signorina Antonini, di un paio di stivalini, ed altri oggetti.

Questa sera i saltimbanchi potranno fare i loro esercizi con le sbarre delle finestre del Castello.

*** Domani alle 20.30 il comitato Pro Croce Rossa terrà la sua prima seduta al Municipio. Sappiamo che diversi progetti vennero discussi. Nel pubblicare ieri l'elenco dei componenti il Comitato siamo incorsi in un errore: al posto del signor Asquini quale membro del Comitato stesso andava posto il nome del cav. avv. E. Sellenati, Procuratore del Re.

Da TARCENTO
La morte del sig. Giovanni Pividori

Ci scrivono, 12, (n.):

Giunge ora da Tarcento la triste notizia della morte, ivi seguita improvvisamente, del benefico signor Giovanni Pividori.

La sua memoria, tanto benedetta tra noi, sarà qui lungamente rimpianta da ogni galantuomo e da questa povera gente, in ispecie, per la quale egli ebbe viva commiserazione ed alla quale, in ogni istante, aprì senza ostentazioni di sorta, la sua anima pia.

Universali condoglianze giungano, quindi, alla sua Famiglia!

Da RESIA
Il genetliaco di S. M. il Re

Ci scrivono, 12, (n.):

Ieri venne qui solennemente festeggiato il genetliaco di S. M. il nostro Re.

Alla mattina vi fu messo nella Chiesa parocchiale alla quale assistettero tutte le autorità.

Alle 13 il Sindaco signor Vito Madotto riunì a banchetto la Giunta e il Consiglio comunale. Il Sindaco tenne un patriottico discorso terminando con un augurio al Re e ai valorosi combattenti nell'Africa che fu già di Roma.

Da ultimo venne spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Comune di Resia riafferma oggi sensi inalterabili devozione illustre Casa Sabauda facendo voti prosperità felicità amatissimo virtuoso Sovrano. Augura vittoria valorose armi italiane Tripolitania.

Sindaco Modotto».

Tuttoil paese era imbandierato ed alla sera vi fu generale illuminazione.

Da BUIA
Per il genetliaco del Re

Ci scrivono, 12, (n.):

(N) — Ieri giorno della nascita del nostro Re, gli uffici pubblici e qualche casa privata, erano imbandierate.

Alle tre pomeridiane la banda cattolica tenne concerto sotto l'atrio del municipio e così pure la musica della Società filarmonica verso le otto di sera.

Credo che in nessuno degli anni passati si sia tenuto un pubblico concerto l'undici novembre. Quest'anno invece hanno suonato due bande.

Perchè nessuno si muove?

Che la guerra Italo-Turca, abbia svegliato il sentimento patriottico assopito?

In occasione della guerra attuale, in quasi tutti i paesi, si aprono pubbliche sottoscrizioni pro feriti o pro Croce rossa, qui invece si dorme, e sebbene la lotta contro il turco abbia destato un grande interessamento pure la commozione non arriva al punto di toccare i cordoni della borsa.

CRONACA DELLO SPORT

Le Olimpiadi internazionali a Stoccolma nel 1912

ROMA, 12. — Sotto la presidenza dell'on. Brunialti, delegato olimpico per l'Italia, si è riunito il Comitato Olimpico incaricato di organizzare la rappresentanza dell'Italia alle Olimpiadi internazionali che avranno luogo nel 1912 a Stoccolma.

Le precedenti Olimpiadi ebbero luogo ad Atene (1896), a Parigi (1900), a Saint Louis (1904), di nuovo ad Atene (1906), ed a Londra (1908).

Era stato proposto di tenere in Italia ma non fu possibile accogliere tale idea e tra Alessandria d'Egitto, San Francisco e Berlino venne accolta una precedente proposta per cui la sesta Olimpiade sarà tenuta a Stoccolma.

Concorrono a queste prove internazionali i più forti campioni del mondo, ad Atene gl'italiani conquistarono i più importanti premi nel canottaggio, nel ciclismo e nella ginnastica individuale; a Londra si segnalarono il lottatore Porro e due fortissimi podisti Longhi e Dorando Pietri che suscitò un vero entusiasmo, e Alberto Braglia che riuscì il primo ginnasta.

Ma poichè dopo il 1908 tutti gli sports hanno fatto tra noi grandi progressi, è necessario che l'Italia si metta in grado di farsi onore, ed è questo il fermo proposito del Comitato che tal fine si è costituito in Italia e del quale fanno parte i più noti cultori degli esercizi fisici ed i rappresentanti ufficiali di tutte le associazioni sportive.

Alla riunione del comitato hanno partecipato i signori: on. Di Palma, De Guiris (Rowing Club Italiano), prof. Guerra (Federazione Atletica), maggiore Ciacci (Federazione schermistica), prof. Tifi (Federazione ginnastica italiana), cav. Ballerini e signor Masini (Federazione degli sports atletici), e il signor Pennolla (Unione velocipedistica). Si scusarono gli on. Biscaretti, Moschini e Ferrero di Ventimiglia.

Furono approvate le modificazioni proposte dal maggiore Ciacci al regolamento delle gare schermistiche e venne incaricato il presidente di procurare le adesioni di alcune federazioni mancanti. Fra pochi giorni si terrà un'altra adunanza alla quale interverrà anche il segretario generale del Comitato Olimpico internazionale conte Brunetta d'Usseaux e subito dopo saranno fatte le pratiche per ottenere il concorso del Governo che diede già più di 25.000 lire per le precedenti Olimpiadi.

Cronaca Cittadina

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti
e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania

V. ELENCO

Somma precedente	L.	4340.70
Brunialti comm. avv. Alessandro	»	50.—
Nicolotti cav. uff. Giuseppe	»	10.—
Dell'Agostino cav. Giacomo	»	10.—
Alberti dott. Ferdinando	»	7.—
Roccas dott. Mosè	»	6.—
Petracco dott. Domenico	»	5.—
Castellani dott. Giuseppe	»	5.—
Mion dott. Oreste	»	5.—
Rizzi dott. Roberto	»	5.—
Barbieri dott. Antonio	»	5.—
Picciocchi dott. Felice	»	5.—
Ferri dott. Gino	»	2.—
Gilardoni rag. Domenico	»	8.—
Padova rag. Giacomo	»	5.—
Mantovani rag. Giuseppe	»	5.—
Collo rag. Michele	»	5.—
Occhialini rag. Ermes	»	5.—
Merlo rag. Giuseppe	»	5.—
Allattere rag. Antonio	»	5.—
Brida rag. Fausto	»	5.—
Messina rag. Carmelo	»	2.—
Venturini Umberto	»	2.—
Perissino Carlo	»	2.—
Scarabelli Celestino	»	2.—
Lucente Vito Paolo	»	5.—
Sassano Enrico	»	2.—
Cominotti Giuseppe	»	1.—
Marcotti Carlo	»	1.—
Lesine Antonio	»	2.—
Travagini Tullio	»	2.—
Battistella cav. Antonio	»	5.—
Ristori dott. Duilio	»	5.—
Adele ed ing. Guido Petz	»	20.—
Petz ing. Sergio	»	10.—
Silvio e Ida Moro (II. offerta in morte del cav. Daniele Wertheimer	»	5.—
Lorenzo Moroni	»	5.—
Camillo Andreoli	»	5.—
Bianchi Vittorio	»	3.—
Zanotti Edoardo	»	5.—
Rubazzer Silvio	»	2.—
Domenico Mattioni	»	2.—
Mascherpa Cesare	»	2.—
Aris Giuliano	»	2.—
Visentini Antonio	»	1.—
Filippi Filippo	»	2.—
Luigi Ponti	»	2.—
Toso Emilio	»	2.—
Camerino Enrico	»	2.—
Vincenzo Cicalò	»	1.—
Favaretti Ottavio	»	2.—
Casarsa Giovanni	»	5.—
Visca Alessandro	»	2.—
Bufardeci Ettore	»	1.—
Totale	**L.**	**4610.70**

(*Continua*)

Per i feriti e Famiglie dei morti nella guerra della Tripolitania il Corpo dei Civici Pompieri offre lire 27, anche quale protesta per l'atto usato in loro riguardo dall'Impresa del Teatro Minerva nell'occasione del servizio per la conferenza su Tripoli.

Serata di beneficenza pro Tripoli

Mercoledì 15 corr. avrà luogo al Teatro Sociale una grande serata cinematografica, a beneficio del fondo per i militari feriti e delle famiglie dei caduti in Tripolitania.

Il programma attraentissimo comprenderà anche diverse assunzioni della guerra italo-turca.

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Per sabato prossimo sono convocati ad una riunione, in Udine, i rappresentanti dei 24 comuni consorziati per l'acquedotto del Rio Gelato.

Si spera che il comitato promotore riesca a radunare il maggior numero dei consorziati. Ma il metodo che adopera di dare le informazioni solo a qualche giornale non ci pare il migliore per chiamarsi d'attorno la gente.

Si tratta d'impresa di vitale importanza per tanta parte del Friuli, alla quale dovrebbero dare il consenso più risoluto, non solo le popolazioni più interessate, ma quelle di tutta la regione. E per ciò è necessario crescerle intorno, col mezzo della stampa il più largo favore.

Devesi aggiungere che la capitale del Friuli ha il massimo interesse che l'intrapresa si compia; — perchè essa stessa, se non s'intrammetterà la mentalità di tecnici mediocri o di uomini pubblici in arretrato di vent'anni, potrà ricavarne enorme vantaggio, acquistando un nuovo acquedotto con acqua ottima e perenne, con una spesa minore del progettato raddoppiamento dell'acquedotto di Zompitta.

Ma bisogna affrontare il problema con larghezza coraggiosa di vedute, e concordia d'intenti da coloro che si sono più direttamente accinti all'impresa. E bisogna che l'egregio rappresentante del Governo, d'accordo coi signori sindaci, più influenti, si adoperi più efficacemente che non ha fatto sinora, per ottenere che tutte le sane energie del paese si rifacciano vive, onde abbattere ogni opposizione.

Ci scrivono da Pagnacco che quel Consiglio comunale, il quale doveva oggi deliberare sulla questione dell'Acquedotto del Rio Gelato, ha rinviata la decisione a giorno da destinarsi. Coraggio egregio amico sindaco, veda di far sbrigare questa faccenda, che è d'interesse vitale anche per Pagnacco.

Prenda esempio da Tricesimo che ha risolto oramai la questione del tram e risolverà, in tempo utile, quella dell'acquedotto, con o senza Cornappa.

La fine della vertenza Driussi - "Paese,,

Veniamo informati che, mercè l'interposizione di taluni amici si sono intavolate trattative per una definizione tragiudiziale della vertenza insorta in seguito all'articolo del *Paese* querelato dall'avv. Driussi.

Il sig. Antonio Pirazzoli direttore interinale del *Paese*, era disposto a rilasciare una dichiarazione, che fosse di pieno soddisfacimento dell'amor proprio del querelante, ma questi lo dispensò dal farlo, dichiarando che non ci teneva ad averla.

Fu invece richiesto che il sig. Pirazzoli oltre alla rifusione delle spese di causa versasse L. 200 al Comitato Cittadino di soccorso per le vittime della guerra.

Accettate queste condizioni le parti addivennero al recesso ed in tal modo la vertenza fu chiusa.

La gara di tiro a segno

Oggi è cominciata con numeroso concorso di soci la gara di Tiro a segno a favore delle famiglie dei feriti in guerra.

Abbiamo visto sul campo di tiro alcuni tiratori che da un pezzo non lo frequentavano — e questo ci pare un segno sicuro del buon esito della gara.

L'arresto d'un ufficiale contabile

Ieri mattina il tenente dei carabinieri traduceva a Venezia, in istato d'arresto un ufficiale contabile piemontese da qualche anno residente nella nostra città.

Sembra che pesino su di lui accuse attinenti le delicate mansioni attribuitegli. Dobbiamo però aggiungere che nell'ambiente militare si ritiene che l'ufficiale in parola possa facilmente scagionarsi e ritornare al suo posto.

La qual cosa gli auguriamo di vero cuore, date anche le numerose amicizie e la viva simpatia che aveva saputo cattivarsi in città.

Giuochi di bambini che finiscono male

Non si sta mai abbastanza attenti ai bambini; questi piccoli esseri incoscienti e irrequieti, ma tanto cari, in meno che si pensa sfuggono agli occhi dei genitori, dei fratelli maggiori, di chiunque infatti li sorveglia, e allora purtroppo, spesso avvengono casi pietosi seguiti da rimpianti.

Ieri mattina poco dopo le 10, a San Osvaldo, il bambino Giuseppe Nardussi di Gio. Batta, d'anni 5, si trastullava nelle vicinanze di casa sua. Ad un tratto correndo inciampò e cadde in un fosso alto circa un metro. Il povero bambino si mise a strillare; accorsero alcune persone che subito lo sollevarono, e comprendendo che trattavasi di cosa abbastanza grave, i genitori del bambino vollero che venisse trasportato all'Ospitale. Giunto nel Pio Luogo e visitato gli venne riscontrata la frattura del femore destro all'estremità inferiore. Il bambino fu trattenuto dichiarandolo guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Un altro bambino, Guido Bigarini di Agostino di anni 6, domiciliato con la famiglia in Via Villalta, verso le ore 15 mentre scendeva, correndo dal piazzale del Castello, cadde in malo modo battendo il suolo con la faccia.

Venne subito accompagnato all'Ospitale e medicato.

Aveva una contusione con ematoma alla fronte ed escoriazioni e ferite lacere multiple alla parte sinistra della faccia; ne avrà per quindici giorni.

I due bambini furono visitati dal dottor Paravidino.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo straordinario programma di sei cinematografie dai titoli:

1. *Pathè Journal*: con le ultime novità del mondo.
2. *Pellegrinaggio sacro nel Giapone*: Assunzione dal vero.
3. *Pane quotidiano*: Dramma sentimentale.
4. *La moda attraverso ai tempi*: Curiosa, proiezione dal vero.
5. *Caccia al marito*: Azione comica.
6. *La guerra Italo-Turca*: Nuova edizione riproducente vari episodi della guerra in Tripolitania.

Mercoledì 15 corrente verrà data una serata straordinaria a beneficio dei soldati feriti e delle famiglie dei caduti in Tripolitania.

Arte e Teatri

La "Gioconda,, al Minerva

Pubblico scarso in platea, ma affollato nei piani superiori assistette alla terza rappresentazione della *Gioconda*.

Ad ogni fine d'atto si ebbero applausi e chiamate e si vollero due *bis*: della barcarola da parte dell'egregio e simpatico baritono sig. Stabile e della *Danza delle ore* da parte del corpo di ballo.

Domani sera, quarta recita.

Recentissime

Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le medaglie d'oro al valore all'84 fanteria e 11 bersaglieri

ROMA, 12. — *Con decreto firmato questa mattina Sua Maestà il Re ha insignito la bandiera dell'84.o fanteria e dell'11.o bersaglieri della medaglia oro al valore militare per l'eroica loro condotta nei combattimenti del 23 e del 26 ottobre davanti a Tripoli (Sciara Sciat e Sidi Messri).*

Il movimento aggirante per sbarazzare l'oasi

ROMA, 12. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che il movimento aggirato delle nostre truppe continua per sbarazzare sempre meglio l'oasi. Le operazioni procedono regolarmente e si ritiene che esso possa essere presto un fatto compiuto. Un'avanzata di qualche importanza è stata eseguita la scorsa notte, scostando naturalmente gli avamposti. Pattuglie in ricognizione hanno scoperto alcuni altri depositi di munizioni ed arrestato non pochi arabi. Il nemico si è ritirato oltre le linee che occupava i giorni scorsi, in seguito alle gravi perdite subite, lasciando qualche posto avanzato. I feriti arabi raccolti sul campo di battaglia sommano a parecchie diecine, ed appartengono al Ghadames regione posta sull'altro versante del Gobel.

Le forze arabo-turche sarebbero di 9 mila uomini

Qualcuno di essi assicura che le forze nemiche in questi giorni oscillavano intorno ai novemila uomini, non tutti armati di fucili e conferma il difetto di viveri e l'esistenza di malattia. La ritirata del nemico procedette con grande rapidità; la via da esso percorsa è segnata da numerosi cadaveri evidentemente abbandonati. La celerità del movimento si spiega col fatto che i turco arabi credevano di essere incalzati e aggirati dalle nostre truppe.

Il generale Caneva ha eseguito una ricognizione al fronte destro ed al centro. Lo accompagnava il generale Frugoni. Due nuove batterie di artiglieria a tiro rapido hanno preso posto agli avamposti.

Il movimento d'avanzata - La condanna dei traditori

Il movimento di avanzata su tutta la linea è atteso da un momento all'altro. Rigorosissime misure sono state adottate per mantenere libere le retrovie. Si attende prossima la prima ricognizione del dirigibile numero 3. Il tribunale da guerra ha condannato 12 arabi a pene varianti da 12 a 30 anni di reclusioni.

Il fatto d'armi di ieri mattina

ROMA, 12. — Il *Messaggero* ha da Tripoli; in data di oggi, ore 9.35. All'alba di oggi non meno di un migliaio di regolari turchi si è presentato davanti alle trincee di Bumeliana. A respingere l'orda infliggendole notevoli perdite, è bastata l'azione della batteria da campagna, comandata dal maggiore Selvagi e dal capitano Coizo. I fuggitivi furono inseguiti dalle cannonate della *Sicilia*, che continuò a disperderli.

Un altro prigioniero che ritorna

ROMA, 12. — Il *Messaggero* ha da Bari che, un soldato barese, certo Beniamino Gargano, caporale dell'8 o regg. a Milano, impietosito verso un soldato, sorteggiato per essere mandato a Tripoli, che aveva moglie e figli, domandò al colonnello di essere retrocesso per prendere il posto di quel soldato, ma il colonnello lo fece partire facendogli conservare il suo grado ed encomiandolo.

Incorporato al 93 fanteria, il Gargano fu il giorno 4 all'assalto del forte Hamidiè, ma fino ieri non fece giungere notizie alla famiglia.

Finalmente giunse al s.g. Gargano ieri nel pomeriggio il seguente telegramma.

DEHIBAT, 9. — Ferito, prigioniero soldati turchi, tranquillizzatevi. Ritorno ancora per potervi abbracciare. *Beniamino*.

Pare quindi che il Gargano sia riuscito a raggiungere la Tunisia fuggendo ai turchi.

LA MORTE DI FETYH BEY CONFERMATA
Il saluto del "draken ballon"

ROMA, 12. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che è accertato che l'ufficiale superiore turco caduto nella giornata di Sidi Mesri, quasi presso le nostre trincee era Fetyh Bey, il capo dello stato maggiore delle truppe turche che da Parigi, dove era in qualità di attacchè militare era stato inviato a Tripoli per dirigervi le operazioni della guerra.

Fetyh bey era riuscito facilmente a passare per la frontiera tunisina, e si era recato al campo di Ain Zara, con una forte somma, per pagare i regolari turchi.

Il *Messaggero* riceve inoltre che si è potuto notare che nel combattimento di venerdì gli shrapnels lanciati dai turchi erano di calibro 75, mentre quelli dei giorni scorsi erano di calibro 87.

Quando verso le 12 il combattimento si andava spegnendo su tutta la fronte e il *draken ballon* veniva ammainato a terra, dai nostri specialisti, 4 shrapnels turchi cadevano e scoppiavano proprio sopra il parco aerostatico. Sembra che il nemico fosse esattamente informato dell'ubicazione del parco, che è all'estremità dei sobborghi, altrimenti è difficile spiegarsi come il parco avrebbe potuto ricevere il saluto degli shrapnels ottomani.

Diecimila scudi a Tripoli

ROMA, 12, (notte). — La *Tribuna* ha da Siracusa che gli on. Toscanelli e Bignami sono partiti per Tripoli a bordo del piroscafo *Ciara*.

Lo stesso piroscafo era carico di diecimila scudi, di ghiaccio e di calce destinata alla disinfezione.

L'offerta dell'on. Maraini

ROMA, 12. — L'on. Maraini Emilio ha diretto all'on. sen. Taverna, presidente della Croce Rossa la seguente lettera:

Illustre senatore e amico,

Ho l'onore di comunicarle che stamane rimisi a S. E. il Presidente del Consiglio on. Giolitti uno cheque di lire 125000 (centoventicinquemila lire) a favore della Croce Rossa Italiana della quale Ella è benemerito presidente. Nel felicitarmi con Lei per l'azione veramente superiore a ogni elogio che la Croce Rossa spiega nella guerra di Tripoli esprimo con tutto l'animo il fervido augurio per un prossimo e completo trionfo delle armi italiane e mi è grat rassegnarmi di Lei devotissimo e affezionatissimo

f.to: *Emilio Maraini*

Contro l'esagerato lirismo dei corrispondenti di guerra

ROMA, 12, (notte). — *La* Tribuna *scrive che alcuni corrispondenti stranieri, anche ben disposti verso di noi, criticano il tono lirico dei telegrammi della guerra pubblicati dai giornali italiani. La maggior parte di questo lirismo si è effusa per la giornata del 10 corrente che ha gratificata come battaglia vera e propria perchè le nostre truppe non avevano avuto che un solo ferito. Orbene, ciò è eccessivo. Tanto più che da informazioni ricevute possiamo assicurare che quantunque la giornata del 10 siasi aperta come foriera d'una decisiva battaglia, pure il nemico non eseguì che una delle consuete manovre per disturbare i lavori che il genio esegue all'ala sinistra del campo, allo scopo di renderlo più sicuro, e per l'eventualità di una nostra avanzata nell'oasi contro il nemico.*

La Turchia accenderà i fari

LONDRA, 12, (notte). — Una nota ai giornali dice che al passaggio della nave recante i Sovrani che si recano nelle Indie, accenderà i fari ora spenti per la guerra

I due italiani feriti dagli arabi di Tunisi sono morti

PARIGI, 12, (notte). — Il *Temps* ha da Tunisi che i due italiani feriti nei tumulti di domenica, sono morti questa notte.

La situazione a Tunisi

TUNISI, 12. — La calma continuà. Il residente generale conferì con i capi dei servizi civili e militari; due indigeni furono arrestati perchè riconosciuti colpevoli di partecipazione agl eccidi degli scorsi giorni. Un suddito francese certo Dutech sarebbe scomparso da martedì.

Flotte in costruzione

NEWCASTLE, 12. — L'*Evening Chronicle* dice che un cantiere di costruzioni navali è stato incaricato di costruire la flotta spagnuola del Ferrol ed è stato inoltre incaricato dalla Turchia di ricostruire la flotta del Bosforo.

LA MARCIA PODISTICA DI 140 CHILOMETRI

MILANO, 12. — Stanotte alle 23.30 fuori Porta Magenta venne data la partenza a 25 dei 45 iscritti per la gran marcia podistica di resistenza Milano, Torino, 140 chilometri.

A 9 chilometri dalla partenza si è formato il primo gruppo con in testa Colella; a 300 metri seguiva un gruppo serrato, alla cui testa era Pavesi, insieme a Silla del Sole. Dopo 18 chilometri l'ordine non era mutato. Gli arrivi a Torino che avverranno alle cascine Marchese, si prevedono per oggi alle ore 15.

L'arrivo a Torino

TORINO, 13, (notte). — Molta folla era convenuta alla Cascina Marchese per assistere all'arrivo dei partecipanti alla marcia podistica Milano-Torino. Giunge prima al traguardo Colella Gaetano dell'Unione Sportiva Milanese impiegando ore 16, minuti 7'49" e tre quinti; secondo Pavesi Donato impiegando ore 16, minuti 22'37" e quattro quinti; terzo Villa da Roma, soldato del 27 fanteria, impiegando ore 17, minuti 16'29" e quattro quinti; quarto Gizzoni dell'Agemennone di Milano.

LA RISPOSTA DEL RE all'esercito e alla marina

ROMA, 12. — Il Re ha inviato all'on. Leonardi Cattolica ministro della marina il seguente telegramma:

« Rispondo con sincere grazie al saluto carissimo che Ella e l'onor. Spingardi porgono a nome dell'esercito e della marina alle cui prodi gesta l'animo mio unito a quello della nazione plaude e augura col più affettuoso interesse.

Affezionatissimo

Vittorio Emanuele ».

UN ALTRO STUPIDO SCIOPERO DI PROTEST

NAPOLI, 12. — In seguito al licenziamento di alcuni avventizi, da parte della direzione dei tramvai i tramvieri hanno dichiarato e effettuato in segno di protesta uno sciopero di 24 ore. Avendo stamane la direzione revocato il licenziamento i tramvieri riprenderanno forse oggi stesso il lavoro.

UNA LETTERA DEL MINISTRO CALISSANO sul servizio postale con Tripoli

ROMA, 12. — In una lettera diretta al *Messaggero* a proposito delle lagnanze mosse da questo giornale pel servizio postale sul teatro della guerra e di quelle contenute in una lettera a firma: « Mamma di un bersagliere 2.o regg., terza compagnia » e dallo stesso giornale pubblicata, il Ministro delle poste e telegrafi on. Calissano spiega che i nostri servizii postali a Tripoli si suddividono in due rami, quello cioè in uso esclusivo dei soldati, e quello non per i militari cioè servizio postole civile.

A quest'ultimo soprintende il cav. Del Noce che ha alle sue dipendenze scelti e numerosi impiegati dei quali non si può davvero lagnare.

La lagnanza può essere fatta piuttosto per lo scarso numero delle navi adibite al servizio postale e per gli inevitabili ritardi. Infatti talora per il mare grosso i piroscafi non possono subito approdare, donde è necessario di praticare lo sbarco con piccole imbarcazioni. Gli arabi hanno già ripetutamente tentato di notte tempo di incendiarle; anche ieri l'altro per esempio uno di questi tentativi riuscì solamente in parte per fortuna. Fu bruciata una grossa cesta di giornali provenienti dall'Italia. Quindi il ministro dopo aver dato alcune notizie e schiarimenti sull'attuale servizio postale nella Tripolitania e Cirenaica, notizie che confermano la difficoltà di tali servizi, specie per la scarsezza dei piroscafi attualmente requisiti per il trasporto, il Ministro spiega che tale stato di cose non durerà molto, poichè già si sta studiando il modo di intensificare questo servizio.

Per ora non si può fare nemmeno assegnamento sulle navi da guerra, non sapendosi mai il giorno e l'ora di partenza e di arrivo, e quel che è peggio, il luogo di destinazione, potendo esse cambiare rotta da un momento all'altro anche durante il viaggio. D'altra parte, termina il Ministro, per ora non è nemmeno prudenza, come alcuni consiglierebbero, distogliere dalla flotta combattente, e dalle navi trasporto-feriti alcune unità per il servizio postale.

LE ENTRATE DOGANALI E MARITTIME

ROMA, 12. — Le entrate per diritti doganali e marittimi, nella prima decade del corrente mese ascendono a nove milioni 175.700 con una diminuzione di oltre 2.800.000 di fronte alla corrispondente decade dell'anno scorso, dovuto quasi per intero e cioè per lire 2.500.000 a minore importazione di grano; diminuzione che anche questo mese accenna a raggiungere il doppio della media mensile prevista. Anche il reddito di altri prodotti in questa decade è diminuito di circa 400.000 lire.

L'ESPOSIZIONE DI VILLA GIULIA resterà aperta ancora per qualche tempo

ROMA, 12. — Il Comitato per le feste del 1911 comunica:

« L'esposizione Internazionale d'Arte a Valle Giulia, che nel corso dell'autunno ha richiamato e richiama giornalmente grande concorso di pubblico italiano e straniero, resterà ancor aperta per qualche tempo. Il Comitato si riserva alla fine del corrente mese di precisare la data di chiusura dell'Esposizione e di comunicarla al pubblico, sempre parecchi giorni prima ».

L'udienza di ieri al Quirinale

ROMA, 12. — Il *Mesaggero* dice che stamane il Re ha ricevuto i ministri per le consuete firme di decreti. Il Re ha conferito con l'on. Giolitti e coi ministri degli esteri, della guerra e della Marina. L'on. Spingardi ha presentato al Re un diario delle operazioni militari compiute in questi ultimi giorni.

I Palazzo delle scuole a Vercelli

VERCELLI, 12. — Alla presenza dell'on. ministro Credaro, delle autorità e notabilità cittadine ha avuto luogo la solenne inaugurazione del nuovo edificio per le scuole elementari e comunali. L'onorevole Credaro ha pronunciato un discorso che è stato vivamente e calorosamente applaudito.

Un esperimento con esplosivi alle manovre dei dirigibili tedeschi

FRANCOFORTE, 12. — Secondo la *Frankfurter Zeitung*, nelle manovre dei dirigibili a Colonia dall'alto della navicella sono stati lanciati esplosivi per un peso di quaranta chilogrammi. Questo esperimento ha dato buoni risultati.

E' smentita ufficialmente la voce dell'accordo russo-giapponese

PIETROBURGO, 12. — Il ministero degli esteri smentisce ufficialmente la voce secondo la quale la Russia ed il Giappone avrebbero l'intenzione di dividersi la Manciuria e di proclamare poi un'alleanza russo-giapponese. Un telegramma da Kanton ricevuto al ministero degli esteri conferma che il vicerè di Canton è fuggito a bordo di una torpediniera inglese e che i marinai di Canton sono passati dalla parte rivoluzionaria.

Un'intimazione alla Spagna

PARIGI, 12. — L'*Action* dice che la decisione del governo di ordinare all'incrociatore *Du Chayla* di non lasciare Tangeri non può avere che un significato: La Francia non lascierà che la Spagna intervenga a Tangeri e se la Spagna tentasse di intervenire, si troverebbe di fronte ad un corpo da sbarco francese.

La guerriglia nel Marocco

TANGERI, 12. — Il capitano Divry uscito da Scefru il 7 corr. in ricognizione alla testa delle truppe della mehalla venne assalito a 10 chilometri dalla città da alcune tribù dissidenti. Il nemico venne respinto con perdite; le truppe sceriffiane ebbero due morti e un ferito.

Indegna persecuzione agli italiani in Palestina

GERUSALEMME, 12. (notte). — Continuano le persecuzioni agli italiani da parte dei turchi.

Ieri a Giaffa un turco mandò in giro una cane con il berretto in testa, volendo raffigurare il Re d'Italia.

URAGANI NEL NORD-AMERICA

SPRINGFIE, (Illinois), 12. — Nell'Illinois centrale si è scatenato un ciclone. Si dice che la città di Virginia sia rimasta molto danneggiata.

Una chiesa ove eransi rifugiate parecchie persone, rimase distrutta; tre persone rimasero uccise.

JAMESVILLE (Viskonshire), 12. — Nove persone sono rimaste uccise ed un gran numero ferite da un ciclone nel Tock Country. I danni si fanno ascendere a 50.000 dollari.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO — UDINE

Appendice del *Giornale di Udine* (19)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

— Finalmente, signora, per quanto sollievo recasse a mio padre quell'orribile mestiere, mi stancai: un giorno invece di correre dietro ai viandanti ed importunarli colla solita frase, sedetti a piè d'un pilastrino ove rimasi parte del giorno come stupita. Alla sera tornai a casa a mani vuote; mia madre, mi percosse a tal segno, che al domani infermai. Fu allora che mio padre, privo d'ogni soccorso, fu costretto a farsi trasportare all'ospedale, ove morì. — Oh! l'orribile storia! mormorarono le due signore.

— E morto vostro padre, che faceste voi allora? chiese la giovane. — Dio ebbe pietà di me. Un mese dopo la di lui morte mia madre fuggì con un soldato, suo amante, abbandonandomi con mio fratello.

— Voi rimaneste orfani! — Oh! madama, noi tutt'al contrario degli altri, non fummo orfani se non fin quando avemmo una madre: la pubblica carità ci adottò, ma siccome il mendicare ci ripugnava, non accattavamo che in proporzione dei nostri bisogni. Dio impone alle sue creature di cercar di vivere. Che dirvi infine, signora? un giorno ebbi la fortuna d'incontrare una carrozza che saliva lentamente il pendio del sobborgo di San Marcello; quattro lacchè stavano di dietro, di dentro un' donna giovane e bella ancora: le stesi la mano: ella m'interrogò; le mie risposte ed il nome mio la colpirono di stupore, poi d'incredulità: io diedi indirizzo e schiarimenti. Al domani ella sapeva ch'io non aveva mentito; mi adottò con mio fratello; collocò questi in un reggimento, e me in una sartoria. Noi eravamo salvi dalla fame. — E questa dama non era la signora Baulainvilliers? — Ella in persona. — E' morta, io credo. — Sì, e la sua morte mi respinse nell'abisso.

— Ma suo marito vive ancora: egli è ricco.

— Suo marito, signora! E' a lui solo che debbo tutte le mie disgrazie giovanili, come a mia madre quelle dell'infanzia. Mi era fatta adulta e bella fors'anco: egli se ne accorse, e volle mettere un prezzo a' suoi benefizi: io rifiutai. Nel frattempo la signora di Boulainvilliers morì, ed io, ch'ella m'aveva maritata ad un bravo e leal soldato, il signor della Motte, mi trovai, divisa com'era da mio marito, abbandonata, alla sua morte, più che non lo fossi, dopo la perdita di mio padre. Ecco la mia storia, signora. L'ho compendiata: i patimenti sono sempre lungaggini, ch'è meglio risparmiare ai felici, quand'anco fossero caritatevoli, come voi sembrate esserlo, o signore.

Un lungo silenzio sussegui a quest'ultimo periodo della storia di madama della Motte: la maggiore delle due dame lo ruppe per la prima.

— E vostro marito cosa fa? domandò ella.

— Mio marito è di guarnigione a Bar-sur-Aube, signora, egli serve nella gendarmeria, e da sua parte, aspetta tempi migliori. — Ma avete fatto istanze alla corte?

— Certamente. — Il nome di Valois, avvalorato da prove, avrà destato simpatia?

— Ignoro, o signora, quali sentimenti il mio nome abbia potuto risvegliare, non avendo ricevuto risposta a nessuna delle mie suppliche. — Eppure non potete mendicare! — No, signora, ne perdetti l'abitudine. Ma.... posso morir di fame come mio padre.

— Non avete figli?

— No, signora, e mio marito, facendosi uccidere nel servizio del re, troverà almeno, dal canto suo, una fine gloriosa alle nostre miserie.

— Potete voi signora, sono dolente di insistere su tal argomento, potete voi presentare validi documenti della vostra genealogia?

Giovanna alzossi, frugò in un mobile, e ne trasse alcune carte che presentò alla dama la quale lesse attentamente ed esaminò i fogli l'un dopo l'altro.

— Ma non sono che copie di atti, signora, non vedo alcun documento autentico. — Gli originali sono, risposo Giovanna, deposti in luogo sicuro, e li produrrò. — Qualora se ne presentasse un'occasione importante, n'è vero? disse la dama.

— E' certamente, signora, un'occasione importante quella che mi procura l'onore di vedervi, ma i documenti di cui mi parlate sono sì preziosi per me, che... — Capisco, voi non potete consegnarli al primo che capita. — Oh! signora, sclamò la contessa, che aveva infine potuto scorgere il volto pieno di dignità della protettrice, mi pare che, per me, voi non siate la prima che capiti.

E subito, aprendo rapidamente un cassettino a segreto di un mobile, ne cavò gli originali dei documenti, accuratamente racchiusi in un vecchio portafogli fregiato collo stemma dei Valois. La dama li prese, e dopo un esame attento ed intelligente:

— Avete ragione, disse la dama di carità; questi titoli sono in perfetta regola; io v'indurrei, a produrli a chi si spetta. — E che cosa ne otterrei, a vostro parere, signora?

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.90, Londra (sterline) 25.41, Germania (marchi) 124.11, Austria (corone) 105.35, Pietroburgo (rubli) 268.09, Rumenia (lei) 99.90, Nuova Jork (dollari) 5.20, Turchia (lire turche) 22.65.

Chiusura Borsa di Milano, 11

Rendita: Italiana 3 3/4 0/0 contanti 101.50, fine novembre 101.67 1/2, id. id. 3.1/4 0/0 101.60.

Azioni; Banca d'Italia 1434.05, Banca Commer. Ital. 830.—, Credito Ital. 563.—, Ferrovie Mediter. 411.50 Naviga. Gen. It. 373.— Società Veneta 167.—.

Azioni: Londra 13.55, Svizzera 101.—

Chiusura Borsa di Genova, 11

Rendita: Italiana 3.3/4 0/0 contanti 101.50, id. id. fine ottobre 101.75, Italiana 3.1/2 0/0 101.65.

Azioni: Banca d'Italia 1434.—, Banca Commerciale It. 831.50, Credito Italiano 563.—, Ferrovie Merid. 607.—, id. Mediterr. 412.—, Navigazione Gen. Italiana 373.—, Raff. Ligure Lombarda 347.75, Acciaierie Terni 1.356.—, Eridania 680.—, Ansaldo Armstrong e C. 249.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 11

Rendita: Francese 3 0/0 95.45, Italiana 3,3/4 0/0 100.85, Cambio Londra a vista 25.19, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 78.1/2, Obblig. Ferr. Lombarde 280.—, Cambio su Italia 99.1/8 Rend. Turca 89.70, Rend. russa 4891 84.35, id. 1906 104.25, id. 1900 102.37, Portoghese 66.25, Banca Commerciale 819.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46, O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 O. 20.6 - L. 18.53

per Venezia: O. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - L. 10.10 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 - L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - 17.10 - D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - L. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - L. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45